

SONO GIOVANE E VOLONTARIO. DAMMI SPAZIO

**Dieci domande, un blog, una serie di incontri, un manifesto.
Perché i giovani sono una ricchezza da valorizzare. Anche nel volontariato**

di **Clara Capponi**

I giovani fanno volontariato o sono così disimpegnati come sembra? Parlando di giovani e solidarietà c'è sempre il rischio di cadere in stereotipi e facili etichette.

D'istinto si pensa che i giovani non credano più in questi valori, non siano disposti ad impegnarsi gratuitamente. Varrebbe invece la pena osservarli con una lente diversa, dai contorni sfumati. Le prime sorprese emergono dai numeri: Eurofound, l'agenzia dell'Unione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, nell'ultima ricerca sul volontariato in Europa, sostiene che in Italia il 23% delle persone over 18 partecipano abitualmente ad attività di volontariato o di beneficenza.

Ma c'è di più: docenti universitari come **Giancarlo Rovati** e **Andrea Salvini** sostengono che negli ultimi anni i giovani che fanno volontariato sono aumentati in percentuale, passando da una media di 6 ragazzi su 100

nel 1996 a 8.5 su 100 nel 2006.

La contrazione dei numeri assoluti (107mila) è dovuta soprattutto a ragioni demografiche, che fanno dell'Italia un paese sempre più vecchio. A distorcere l'immagine che abbiamo contribuiscono anche i comportamenti dei ragazzi, che non si avvicinano più al volontariato perché motivati solo dai valori e diventano attivi se si appassionano alla causa e se trovano un clima relazionale positivo.

Come si evince dalla ricerca "Quando i giovani partecipano", prima indagine nazionale sulla presenza giovanile nell'associazionismo, promossa da Csvnet e Forum nazionale dei giovani, il modo con cui i ragazzi si rapportano con scuola, mondo del lavoro e del volontariato sta cambiando.

I Centri di servizio per il volontariato lo sanno bene: da tempo hanno capito l'importanza di attivare con le associazioni contesti

relazionali significativi e valorizzare il contributo dei giovani per promuovere cittadinanza attiva e solidarietà.

La promozione del volontariato fra i giovani è una delle *mission* più importanti per i Csv e le attività realizzate in questo ambito hanno riscontrato una crescita costante: solo nel 2009 quasi 3mila organizzazioni di volontariato sono state coinvolte in attività che hanno raggiunto oltre 160mila studenti dalle primarie alle scuole superiori. Gli sportelli scuola volontariato sono passati da 63 nel 2008 a 66 nel 2009 e le esperienze di stage da 493 a 740. Nell'Anno europeo delle attività volontarie che promuovono la cittadinanza attiva e dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Csvnet ha deciso di valorizzare ancora di più l'impegno civile dei giovani e il ricco contributo culturale che apportano con il progetto "Dammi Spazio", un percorso partecipato per realizzare il "Manifesto della promozione del volontariato giovanile con il coinvolgimento attivo delle OdV e delle loro reti". C'è futuro per i giovani? Cittadini europei o fratelli d'Italia? Il volontariato giovanile paga, non paga o appaga? Volontariato giovanile spontaneo o preparato? Queste sono alcune delle domande sulle quali giovani, reti del volontariato e del terzo settore nazionali e locali e istituzioni saranno chiamati ad interrogarsi quest'anno.

Immediato e attento ai linguaggi preferiti dai ragazzi anche uno degli strumenti più interattivi per partecipare al progetto: da marzo è on line www.dammispazio.org, un blog, uno spazio virtuale per valorizzare la ricchezza

della cultura giovanile e dare visibilità alle esperienze di impegno che i giovani, anche grazie ai Csv, realizzano nel volontariato. Ma anche per riflettere sulle difficoltà dei giovani ad avere il loro spazio. Ancora, numerosi momenti di partecipazione e di condivisione pubblica animeranno il dibattito nel corso dell'anno e arricchiranno di contributi il percorso, che si concluderà in dicembre.

Una prima tappa importante si è svolta a Roma lo scorso 15 aprile con il convegno "2011 Dammi Spazio Giovani, futuro e volontariato" organizzato da Csvnet presso l'Auditorium dell'Enel. Quasi 200 ragazzi, volontari, insegnanti ed educatori da tutta Italia hanno lavorato agli spunti offerti dalle dieci domande, presentando i risultati e costruendo un momento di confronto proficuo con gli interlocutori nazionali istituzionali, del mondo volontariato e delle fondazioni protagonisti della giornata.

«La sfida che il volontariato e i Csv devono poter cogliere», afferma il presidente di Csvnet **Marco Granelli**, «è quella di coinvolgere i giovani sempre di più, non solo per "reclutare", ma soprattutto per sensibilizzare, orientare, accompagnare, accogliere, formare, educare, garantendo spazi di crescita e relazione. Questo è fondamentale se si vuole raggiungere l'obiettivo di sviluppare nei giovani un adeguato senso di appartenenza e senso di responsabilità, inteso come il sentirsi parte di qualche cosa di più grande. Anche questo ci aiuta a festeggiare l'Unità d'Italia e l'Anno europeo del volontariato non come semplice atto formale». ■

